

ULTIME L'UNITA' NOTIZIE

PRIMO GRAVE SCACCO DI DE GASPERI A LONDRA

La Gran Bretagna non è più disposta a sostenere la "promessa", del 1948 su Trieste

Vergognosa richiesta del Presidente del Consiglio a Atlee, che la questione del T.L.T. non venga discussa dai "4". - Assicurazioni in tale senso concesse dal Premier britannico anche all'invio di Tito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
LONDRA, 13 - Atlee ha dato assicurazione a De Gasperi e a Pajola, l'invio di Tito presente in questi giorni a Londra, contenente, ponendo al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri d'Italia, che l'Inghilterra non lascerà che la questione di Trieste sia argomento di discussione fra le tre Potenze occidentali e l'Unione Sovietica in una eventuale conferenza dei quattro ministri degli Esteri. Ci risulta - ed è del resto confermato dai corrispondenti diplomatici di alcuni giornali del pomeriggio come lo Evening News - che questa assicurazione data da Atlee a Pajola, nell'incontro fra il Premier britannico e l'ambasciatore di Belgrado, avvenuto ieri, è stata ripetuta da Atlee a De Gasperi nel corso di una dichiarazione generale sulla politica estera con cui, il Primo ministro inglese ha aperto stamane i colloqui anglo-italiani a Downing Street.

La riaffermazione che le truppe di occupazione anglo-americane e titine rimarranno indefinitamente nel territorio triestino è dunque il primo risultato del viaggio di Tito di De Gasperi e Sforza. Il governo di Roma avrebbe voluto che tuttavia questi colloqui londinesi lo autorizzassero a valersi ancora, nella sua propaganda elettorale, della dichiarazione tripartita del 1948 per proclamare che, in linea di principio, l'Inghilterra, l'America e Francia rimangono ancoravviati al ritorno all'Italia dell'intero territorio triestino.

Atlee e Morrison hanno fatto invece capire oggi a De Gasperi che la dichiarazione tripartita del 1948 non può essere usata come base da usare ormai il più a bassa voce possibile.

Non "indebolire" Tito
«È molto dubbio - scriveva stamane il Times, anticipando quello che i rappresentanti britannici dovevano dire a De Gasperi a Downing Street - che al governo italiano convenga, in qualsiasi modo, compromettere il miglioramento dei suoi rapporti con il governo jugoslavo. Ogni soluzione anche solo di prospettiva di Tito, porterebbe un colpo al prestigio di Tito, e indebolirebbe Tito, pregiudicando tutta la politica atlantica nei Balcani e nel Mediterraneo. Per gli interessi del diritto italiano in Trieste e nel territorio triestino, che nel 1948 rappresentava una carta utile nel gioco dell'imperialismo per il quale l'Italia acquiritore della democrazia cristiana, ora che il principale obiettivo tattico è il rafforzamento di Tito, rappresenterebbe, se usata con la stessa enfasi di tre anni fa, una carta sbagliata».

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze - scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald - è ormai antiquata. La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse ed esse sole possono realisticamente risolvere».

«Premesso che le truppe anglo-americane e jugoslave devono rimanere nel territorio triestino, premesso che esse ed esse sole possono realisticamente risolvere».

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze - scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald - è ormai antiquata. La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse ed esse sole possono realisticamente risolvere».

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze - scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald - è ormai antiquata. La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse ed esse sole possono realisticamente risolvere».

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze - scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald - è ormai antiquata. La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse ed esse sole possono realisticamente risolvere».

«L'idea di sistemazione imposta dalle grandi Potenze - scrive con deliziosa ipocrisia l'organo laburista Daily Herald - è ormai antiquata. La questione triestina è prima di tutto, Italia e Jugoslavia. Sono Stati sovrani, sono vicini e i loro rapporti non sono più amichevoli, in conclusione il problema di Trieste è un problema che esse ed esse sole possono realisticamente risolvere».

MALGRADO L'OSTRUZIONISMO DEGLI OCCIDENTALI

Gromiko considera ancora possibile un accordo fra i sostituti sull'o.d.g.

I delegati francese, inglese e americano si ostinano nel non voler vedere iscritto all'o.d.g. il disarmo della Germania e la riduzione degli armamenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PARIGI, 13. - Circola da qualche giorno negli ambienti vicini alle delegazioni occidentali che partecipano alla conferenza di Palazzo Rosa, la voce che i tre poteri avrebbero accettato una conferenza a quattro anche nel caso che i sostituti non riuscissero ad accordarsi sull'o.d.g. Il compito di redigerlo definitivamente sarebbe devoluto ai Ministri stessi.

Interpretare una notizia di questo genere non è ancora possibile: non si sa se essa presuppone realmente più credito al secondo o al primo dei confronti della conferenza o se piuttosto essa non miri a preparare l'atmosfera adatta al fallimento dei lavori dei quattro sostituti facendo intendere che, se i tre si sono augurati almeno nel segreto dei loro propositi, la seduta odierna - l'ottava di tutto il convegno - dovrebbe indurre a pensare che il negoziato si è già concluso. I tre delegati occidentali non solo non hanno fatto nulla per facilitare un rapido accordo, seb-

bene la strada fosse stata indicata solo ieri da Gromiko, ma sono rimasti intransigenti e le posizioni di intransigenza che sembravano preparate avertimento a una rottura. Solo la calma e l'insistenza del delegato sovietico hanno permesso che la riunione terminasse in un'atmosfera più serena.

Ad una nave polacca
negalo l'accesso negli S. U.

RIASSUNTI IN SERVIZIO
28 generali nazisti

Due aeroporti indiani
consegnati agli aggressori

Continuano lo sciopero
dei portuali neozelandesi

IN UNA LETTERA ALLE NAZIONI UNITE
279 prigionieri di guerra americani chiedono la fine del massacro in Corea

Sciopero dei commercianti
nella capitale birmana

Scandolose pressioni di Truman
per far guadagnare gli amici

Un assurdo processo
contro il compagno Pasqualini

Vandalico gesto
di fascisti a Forlì

Un assurdo processo
contro il compagno Pasqualini

Vandalico gesto
di fascisti a Forlì

Un assurdo processo
contro il compagno Pasqualini

Vandalico gesto
di fascisti a Forlì

Un assurdo processo
contro il compagno Pasqualini

Vandalico gesto
di fascisti a Forlì

DOPO L'ALLONTANAMENTO DI MONS. BERAN

6 vescovi cecoslovacchi hanno giurato fedeltà allo Stato

E' stata dimostrata la partecipazione dell'arcivescovo ai putsch del febbraio 1948

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PRAGA, 13. - Tre avvenimenti sono venuti in questi giorni ad annoverare una notevole carica: la partecipazione al problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, rimasto fino ad oggi parzialmente insoluto:

1) un decreto delle autorità amministrative che obbliga l'arcivescovo Beran a pagare una multa e a lasciare la città di Praga; 2) il voto unanime degli alti prelati, componenti il capitolo metropolitano di San Vito, avente ad oggetto la capitale, per la nomina di un vescovo di Vicario generale della Diocesi di Praga, - lasciato vacante in seguito alla partenza di Beran del canonico Antonin Stehlik, noto per le sue posizioni di anticlericalità e di democrazia e per la sua lealtà verso il regime popolare; 3) il giuramento di fedeltà allo Stato Popolare, pronunciato nel pomeriggio di oggi da un gruppo rilevante di sacerdoti delle regioni del paese e delle più importanti Diocesi.

E' da notare subito che questi due ultimi avvenimenti hanno seguito il decreto di allontanamento di Beran. Appare quindi evidente che la maggioranza dei massimi esponenti delle alte gerarchie della Chiesa cattolica hanno approvato di fatto la giusta misura, presa dal governo popolare nei confronti del vecchio arcivescovo, che era stato fino ad oggi il principale ostacolo sulla strada di una equa soluzione dei rapporti fra le gerarchie ecclesiastiche e lo Stato.

Il comunicato governativo
Il comunicato dell'Ufficio Statale per gli affari religiosi, concernente le due misure nei confronti di Beran, dato l'atteggiamento negativo da lui tenuto nei confronti delle leggi sull'attività ecclesiastica».

Il comunicato governativo
Il comunicato aggiunge che, di conseguenza, il vicario generale dott. Opatryk si era dimesso, secondo le norme del diritto canonico, che richiedono l'elezione di un nuovo vicario, nel caso che l'arcivescovo lasci la propria sede. Quest'ultimo infine si è dimesso, secondo i requisiti del diritto canonico, per aver rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà allo Stato e di accettare la Costituzione della Repubblica democratica e popolare della Cecoslovacchia.

Dichiarazioni di Fierlinger
Rispondo, il vice Presidente Fierlinger ha assicurato che lo Stato Popolare garantirà sempre, come sancito nella Costituzione, la libertà di coscienza e di fede. Il governo è pronto ad adempiere a tutti i suoi obblighi, se contraccambia dal punto di vista della collaborazione del clero».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

DOPO L'ALLONTANAMENTO DI MONS. BERAN

6 vescovi cecoslovacchi hanno giurato fedeltà allo Stato

E' stata dimostrata la partecipazione dell'arcivescovo ai putsch del febbraio 1948

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PRAGA, 13. - Tre avvenimenti sono venuti in questi giorni ad annoverare una notevole carica: la partecipazione al problema dei rapporti fra Stato e Chiesa, rimasto fino ad oggi parzialmente insoluto:

1) un decreto delle autorità amministrative che obbliga l'arcivescovo Beran a pagare una multa e a lasciare la città di Praga; 2) il voto unanime degli alti prelati, componenti il capitolo metropolitano di San Vito, avente ad oggetto la capitale, per la nomina di un vescovo di Vicario generale della Diocesi di Praga, - lasciato vacante in seguito alla partenza di Beran del canonico Antonin Stehlik, noto per le sue posizioni di anticlericalità e di democrazia e per la sua lealtà verso il regime popolare; 3) il giuramento di fedeltà allo Stato Popolare, pronunciato nel pomeriggio di oggi da un gruppo rilevante di sacerdoti delle regioni del paese e delle più importanti Diocesi.

E' da notare subito che questi due ultimi avvenimenti hanno seguito il decreto di allontanamento di Beran. Appare quindi evidente che la maggioranza dei massimi esponenti delle alte gerarchie della Chiesa cattolica hanno approvato di fatto la giusta misura, presa dal governo popolare nei confronti del vecchio arcivescovo, che era stato fino ad oggi il principale ostacolo sulla strada di una equa soluzione dei rapporti fra le gerarchie ecclesiastiche e lo Stato.

Il comunicato governativo
Il comunicato dell'Ufficio Statale per gli affari religiosi, concernente le due misure nei confronti di Beran, dato l'atteggiamento negativo da lui tenuto nei confronti delle leggi sull'attività ecclesiastica».

Il comunicato governativo
Il comunicato aggiunge che, di conseguenza, il vicario generale dott. Opatryk si era dimesso, secondo le norme del diritto canonico, che richiedono l'elezione di un nuovo vicario, nel caso che l'arcivescovo lasci la propria sede. Quest'ultimo infine si è dimesso, secondo i requisiti del diritto canonico, per aver rifiutato di prestare il giuramento di fedeltà allo Stato e di accettare la Costituzione della Repubblica democratica e popolare della Cecoslovacchia.

Dichiarazioni di Fierlinger
Rispondo, il vice Presidente Fierlinger ha assicurato che lo Stato Popolare garantirà sempre, come sancito nella Costituzione, la libertà di coscienza e di fede. Il governo è pronto ad adempiere a tutti i suoi obblighi, se contraccambia dal punto di vista della collaborazione del clero».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Dopo la cerimonia
Dopo la cerimonia del vescovo Carls ha pronunciato le seguenti parole: «faremo il possibile per mantenere buoni rapporti fra Stato e Chiesa. Vogliamo aiutare lo sforzo costruttivo del popolo lavoratore e delle nostre istituzioni democratiche-popolari, perché ci rendiamo conto che questi sforzi sono diretti ad aumentare il benessere di tutti noi e che essi sono in pieno accordo con i principi morali della nostra Chiesa».

Un assurdo processo
contro il compagno Pasqualini

Un assurdo processo
contro il compagno Pasqualini